

## Sommaro Rassegna Stampa

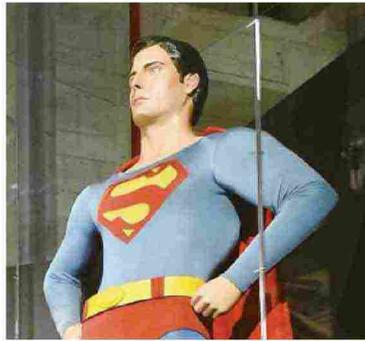
<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
43	Vivi il Cinema	01/08/2024	<i>Detour</i>	2
32/33	Corriere delle Alpi	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto . Omaggio a Harold Lloyd</i>	3
1+21	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	26/09/2024	<i>Giornate del cinema Muto in salute calano i fondi a disposizione</i>	5
40/41	Il Mattino di Padova	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd</i>	7
30/31	Il Piccolo	26/09/2024	<i>Il film voluto dal Lloyd Triestino in prima alle Giornate del Muto</i>	9
32/33	La Nuova di Venezia e Mestre	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto. Omaggio a Harold Lloyd</i>	10
32/33	La Tribuna di Treviso	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto . Omaggio a Harold Lloyd</i>	12
36/37	Messaggero Veneto	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd</i>	14
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	29/09/2024	<i>La rassegna</i>	17
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	29/09/2024	<i>Mio nonno, Harold, regista di felicità (S.Lloyd)</i>	18
31	Il Popolo (Pordenone)	29/09/2024	<i>In viaggio in giro per il mondo con le Giornate del Cinema Muto</i>	20
100	Ciak	01/10/2024	<i>Le Giornate del Cinema Muto viaggiano nel West</i>	22
32	La Vita Cattolica (Udine)	02/10/2024	<i>L'ultimo John Ford apre le Giornate del Muto</i>	23
1+21	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	04/10/2024	<i>Giornate del muto anteprima a Sacile con il timido Harold Lloyd di "Girl Shy"</i>	24
15	Il Manifesto	04/10/2024	<i>Girl Shy</i>	26
39	Il Piccolo	04/10/2024	<i>"Girl Shy" e la Zerorchestra per le Giornate del Muto</i>	27
45	Messaggero Veneto	04/10/2024	<i>Le Giornate del cinema muto: anteprima con Harold Lloyd</i>	28
35	Messaggero Veneto	05/10/2024	<i>Silenzio, parla il Muto</i>	29
37	Messaggero Veneto	05/10/2024	<i>Jay Weissberg "L'arte rende migliori perche apre al mondo"</i>	31
28	Il Popolo (Pordenone)	06/10/2024	<i>Apertura all'insegna del western di John Ford. la preapertura a Sacile il venerdì' con Girl Shy</i>	32
18	L'Azione (TV)	06/10/2024	<i>Concerti</i>	33
1+22	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	10/10/2024	<i>Le "donne schiave" di Lubitsch e Frelikh</i>	34
7	Alias (Il Manifesto)	19/10/2024	<i>Ford, Henry King, Harold Lloyd i grandi classici occupano la scena</i>	36
32	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	21/10/2024	<i>Cinema e note al Kultur Dom</i>	38



## CINETECA DI BOLOGNA IL CINEMA RITROVATO

Il Cinema Ritrovato, svoltosi a Bologna dal 22 al 30 giugno, si è confermato un festival di rara qualità cinefila, dove riasaporare classici e perle rare in nuove copie restaurate. Ecco così che lo spettatore poteva passare da un Ozu del 1932 (**Sono nato ma...**), di un cinema giapponese ancora muto, a uno scoppiettante musical francofono del 1986 come **Golden Eighties** di Chantal Akerman; recuperare classici girati esattamente cent'anni fa, come il tedesco **Der letzte Mann** (*L'ultima risata*) di Friedrich Wilhelm Murnau, o l'americano **He who gets slapped** (foto), primo film della MGM quest'anno centenaria, con uno strepitoso Lon Chaney; o ancora, passare in un ideale viaggio nel tempo dai bassifondi di **On the Bowery** del cinema verità di Lionel Rogosin a una storia d'amore fra miseria e repressione come **Bona** del filippino Lino Brocka.

Le varie sezioni hanno dato modo di rivalutare registi come Pietro Germi, fra i pochi capaci di realizzare grandi opere passando indifferentemente dal registro del dramma a quello della commedia; o scoprire Anatole Litvak nel suo viaggio che, attraversando la cinematografia europea dalla natia Ucraina, lo portò a Hollywood. Riguardo agli ospiti, invece, eccettuati Marco Bellocchio, presidente della Cineteca, Costa Gavras e Wim Wenders presenze ricorrenti (Wenders appena l'anno scorso), per un festival dedicato alla storia del cinema sono stranamente mancati i "grandi vecchi": dopo l'acclamato omaggio a Joe Dante del 2023, infatti, la direzione ha puntato su cineasti più recenti, forse di maggior richiamo perché più conosciuti dai giovani: da Alexander Payne a Darren Aronofsky, fino a Damien Chazelle. Un'edizione comunque da record, con presenze da 72 Paesi e l'entrata in campo del tanto atteso Cinema Modernissimo, elegante sala sotterranea che fa sperare, per il futuro, anche in un necessario maggior numero di repliche.



## MUSEO DEL CINEMA, TORINO MOSTRA MOVIE ICONS

Negli ultimi anni, le mostre allestite alla Mole Antonelliana sono cresciute in maniera esponenziale, sia a livello di qualità e di materiali esposti, sia, di conseguenza, a livello di gradimento del pubblico - basti citare quelle su Sergio Leone, Francesco Rosi e recentemente Tim Burton. Il nuovo allestimento **Movie Icons. Oggetti dai set di Hollywood**, fino al 13 gennaio 2025, viene a rafforzare un aspetto delle collezioni che per forza di cose la fondatrice Maria Adriana Prolo, che si era concentrata sull'archeologia del cinema, poté sviluppare meno, perché in passato di difficile reperibilità: quello dei *props*, ovvero gli oggetti di scena dei film, che hanno sviluppato invece un vasto mercato collezionistico nei decenni più recenti. Il visitatore si troverà di fronte a ben centoventi di questi oggetti iconici, d'immediata riconoscibilità a livello visivo, che non mancheranno di scatenare forti emozioni per la possibilità di condividere dal vivo una testimonianza tangibile di *quel* film, come se si fosse in visita sul set. Fra i pezzi esposti nell'allestimento di Luca Cableri e del direttore Domenico De Gaetano, che hanno curato anche uno stupendo catalogo di grande formato, troviamo i cappelli di *Forrest Gump* e *Pirati dei Caraibi*, i guantoni di Rocky Balboa, le bacchette di Harry Potter, le armi di *Pulp Fiction* e *Gli intoccabili*. Molti i costumi, che comprendono quasi tutti i supereroi: da Superman (foto), a Batman a Spiderman, con pezzi magnifici come i caschi di Iron Man, il martello di Thor e lo scudo di Capitan America, immagine guida della mostra. Fortunati anche gli appassionati dell'horror, che potranno ammirare la maschera di *Venerdì 13*, il guanto di *Nightmare* e il costume di *Scream*. Testimonial d'eccezione Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, che hanno tenuto una masterclass e ricevuto il premio del museo.



a cura di  
UMBERTO FERRARI



## CINETECA DEL FRIULI LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Questa 43ª edizione, dal 5 al 12 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, conterà 200 titoli e si preannuncia interessante con alcune sezioni davvero originali, come quella dedicata alla cinematografia dell'Uzbekistan e quella sull'America Latina, con 31 opere provenienti da 10 nazioni (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Messico, Perù, Paraguay e Uruguay), per la maggior parte poco conosciute al di fuori dei rispettivi paesi d'origine. Una personale da non perdere sarà quella curata dallo scenografo Thomas Walsh e dedicata al collega Ben Carré, che iniziò la sua carriera in Francia con Emile Cohl e Louis Feuillade per poi proseguire negli USA, collaborando soprattutto con Maurice Tourneur (*Trilby*, 1915; *The pride of the clan*, 1917; *The blue bird*, 1918) ma anche King Vidor (*La Bohème*, 1926, con Lillian Gish e John Gilbert) o Raoul Walsh (*The red dance*, 1928): tutte opere presentate a Pordenone.

L'apertura e la chiusura saranno all'insegna del West, con *3 bad men* (*I tre birbanti*, 1926) di John Ford e *The winning of Barbara Worth* (*Sabbie ardenti*, 1926) di Henry King. Quest'ultimo vede Gary Cooper nel primo ruolo importante al fianco dei protagonisti Vilma Bánky e Ronald Colman, e deve la fama anche ai rivoluzionari effetti speciali di Ned Mann, realizzati con modellini e miniature, che saranno oggetto della Jonathan Dennis Memorial Lecture, tenuta il 9 ottobre da Craig Barron, premio Oscar per gli effetti visivi de *Il curioso caso di Benjamin Button*.

Fra i classici del canone rivisitato, titoli come *Rapsodia satanica* di Nino Oxilia, *Pagine dal libro di Satana* di Carl Theodor Dreyer e *Tre donne* di Ernst Lubitsch; sarà invece Harold Lloyd, con *Girl shy* (foto), ad anticipare le Giornate con la preapertura il 4 ottobre al Teatro Zancanaro di Sacile.



Presentata la 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone dal 5 ottobre Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

# Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

## IL PROGRAMMA

Gian Paolo Polesini

Quarantatré anni di archeologia sacra accomunati da stupore e ricerca. «Le Giornate del cinema muto» di Pordenone guidate dal presidente Livio Jacob — quest'anno dal 5 al 12 ottobre con un'anteprima il 4 a Sacile — rappresentano un esemplare unico e nemmeno di nicchia come si potrebbe pensare. Certo, non tutti è facile farsi risucchiare da un "silent" abituati come siamo a comunicare ad alta voce. Ma come giustamente ricorda il direttore Jay Weissberg, «un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri. D'altronde soltanto l'arte è capace di renderci uomini migliori». Non sembra un luogo comune: «Conoscere il cinematografo del passato serve a prendere coscienza di quello contemporaneo». Senza basi il futuro sarà sempre approssimativo. Un quarantennio e oltre, dunque, di inesauribile caccia a ciò che si nasconde, ma poi alla fine è mostrato con tutta la sua meravigliosa polvere addosso. E la musica completa le immagini in uno dei duetti più epidermici che in sala si possa vivere.

Il vicepresidente Piero Colussi ha denunciato, durante la conferenza di presentazione di ieri, le risorse sempre più esigue delle Giornate che nonostante tutto restano un punto di riferimento nel mondo internazionale del cinema. «La

Regione sarà sempre al fianco di iniziative meritevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

### CIAK A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancanaro ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4 primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il film di apertura sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicato dalla Zerorchestra. Non vi sovvieni al momento chi è Lloyd? Vi ricordate di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

### IL WESTERN È LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre rosse». Il suo «I tre furfanti»

del 1926 sarà il film numero uno delle Giornate pordenonesi al Teatro Verdi di sabato 5. L'ultimo «pistolero» muto. Giusto per inquadrare l'epoca e l'anima, vi diciamo intanto il clima: siamo in piena età dell'oro, gli anni Settanta dell'Ottocento. Tre fuorilegge salvano una donna in difficoltà. E qui si manifesta la simpatia di Ford per gli outsider. Farà da colonna sonora il sound dell'Orchestra da camera di Pordenone. Se un western apre, un altro chiuderà il festival — che si è esteso in questo 2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: Gary Cooper.

### THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della [Cineteca del Friuli](#) a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai giovani: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemona valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in prestito le parole del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis — «The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionato dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

### EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mi-

try 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star tornerà Deborah Naddoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

### LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggungerà «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926. Il programma completo su [giornatedelcinemamuto.it](#). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capolavori della storia del cinema muto sullo schermo a Pordenone: in alto, due immagini tratte dai film che saranno presentati: da sinistra, "La sultana dell'amore" (1919), di Charles Burguet, René Le Somprier (Cnc - Centre national du cinéma et de l'image animée) e "I tre birbanti" (1926) di John Ford con Farrell MacDonal, Tom Santschi, Frank Campeau (Foro Wisconsin Center for Film and Theater Research). Il Festival è in preapertura a Sacile il 4 ottobre, a Pordenone dal 5 ottobre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



**GIORNATE  
DEL CINEMA  
MUTO IN SALUTE  
CALANO I FONDI  
A DISPOSIZIONE**

Nanni a pagina XXI



Presentata ieri l'edizione numero 43 del Festival, che gode di ottima salute dal punto di vista della quantità e della qualità dei materiali esposti, meno per quanto riguarda i finanziamenti pubblici e privati e nonostante ciò le giornate si allungano

# Muto in salute, calano i fondi a disposizione

CINEMA

«È facile scoraggiarsi e chiedersi se quello che facciamo abbia davvero importanza. Ma consideriamo come il cinema ci influenza. È vero che guardare un bel film ci fa uscire da noi stessi, e ci offre una tregua dai guai della vita, ma l'evasione è solo una delle conseguenze dell'esperienza cinematografica. Un buon film ci mette in contatto con gli altri, accresce la nostra empatia, ci costringe a considerare noi stessi in relazione con gli altri. L'arte ci rende migliori, perché ci apre al mondo: con questo festival si capisce che il passato non è una cosa morta, da studiare come una farfalla, ma un mezzo per aiutarci a comprendere meglio il nostro momento nella storia. Il cinema è una combinazione di psicologia e absurdità. Proprio come la vita stessa». Queste parole, del direttore artistico delle Giornate del Cinema Muto, Jay Weissberg, introducono al meglio nel programma - mastodontico come sempre - delle Giornate, da lui presentato ieri nel foyer del Teatro Comunale, presenti il presidente del festival, Livio Jacob, e il vicepresidente Piero Colussi.

## MENO RISORSE

Le Giornate, dopo 43 anni di onorato servizio, godono di ottima salute, dal punto di vista del-

la quantità e della qualità dei materiali da mostrare, «meno - ha affermato Colussi - da quello delle risorse a disposizione: calano sia quelle pubbliche che quelle private. Le Giornate, con la loro storia e la loro vocazione internazionale, possono giocare un ruolo importante nella candidatura di Pordenone a Capitale della Cultura 2027». Un appello raccolto dal vicesindaco reggente, Alberto Parigi: «il Comune ha sostenuto e sostiene il festival, perché contribuisce a far conoscere la città nel mondo. Altre risorse potrebbero venire se scelti come Capitale della Cultura». Come pure dal vicepresidente della Regione, Mario Anzil: «La Regione, proprio per l'eccellenza dimostrata in questi 43 anni, sostiene convintamente la rassegna: un evento che proietta Pordenone alla ribalta non solo nazionale, ma internazionale e contribuisce, grazie alla sua grande vivacità culturale, ad affermarla nella sua sfida di diventare Capitale della Cultura».

Anche la Fondazione Friuli continuerà a fare la sua parte, ha assicurato il direttore, Luciano Nonis. Un saluto, infine, è stato portato dal sindaco di Sacile, Carlo Spagnol, città con la quale le Giornate hanno un rapporto di amicizia e che ospiterà la preapertura, venerdì 4 ottobre (al Teatro Zancanaro, alle 20.45) con la commedia con Harold Lloyd "Girl Shy" (Le donne... che terrore, 1924) di Fred Newmeyer e Sam Taylor, con la Zerorchestra che eseguirà una partitura di Daan van den Hurk

(il film sarà replicato al Verdi di Pordenone giovedì 10 ottobre, alle 21)

## EVENTI SPECIALI

Quest'anno, apertura e chiusura saranno all'insegna del cinema western: il 5 ottobre ci sarà "I tre banditi" (1926) di John Ford, con la musica di Timothy Brock, da lui stesso diretta a capo della Orchestra da Camera di Pordenone; il 12 ottobre (con replica pomeridiana il giorno dopo, nel segno della collaborazione fra Giornate e Teatro), la chiusura con "Sabbie ardenti" (1926), diretto da Henry King, con un giovane Gary Cooper. La nuova partitura di Neil Brand verrà eseguita in anteprima dall'Orchestra da Camera di Pordenone, diretta da Ben Palmer. L'evento musicale del 9 ottobre ci porterà in Francia con "La sultana dell'amore" (1919) di Charles Burguet e René Le Somptier, con accompagnamento speciale. Le retrospettive per la prima volta arriveranno alle Giornate le cinematografie dell'Uzbekistan e dell'America Latina. Omaggio poi a Giacomo Puccini, nel centenario della morte, con "La Bohème" di King Vidor (1926), con Lillian Gish e John Gilbert. Una sezione sarà dedicata allo scenografo Ben Carré: una dozzina di film (dal 1907 al 1930) diretti da famosi registi. Omaggio ad Anna May Wong, la prima star cino-americana di Hollywood, con "Dinty" (1920), "Driven from Home" (1927), e due produzioni anglo-tedesche: "May Song, la bambola di Shanghai" (1928) e

"Fior d'ombra" (1929) di Richard Eichberg.

## IL CANONE

Tra i classici proposti in questa sezione, spiccano i nomi di grandi maestri: il danese Carl Th. Dreyer con "Pagine dal libro di Satana" (1921); Ernst Lubitsch con "Tre donne" (1924); Cecil B. DeMille con "Chimmie Fadden Out West" (1915). Ma ci saranno anche "Raskolnikov" (1923) di Robert Wiene; "L'isola della morte" (1926) di Yakov Protazanov; l'italiano "Rapsodia satanica" (1915) di Nino Oxilia con Lyda Borelli e le musiche di Pietro Mascagni.

## RI Trovamenti e restauri

Si rivedranno l'attrice Anny Ondra in "Miss Saxophone" di Carl Lamac e 28 frammenti femministi con immagini di vario genere, provenienti da archivi di tutto il mondo. Varie immagini del passato e attualità spesso si sposano: come nel film di propaganda sionista "The Land of Promise" (1924) di Ya'acov Ben Dov. Dalla Cineteca del Friuli ci sarà la prima mondiale del restauro di "The Perl of the Ruins" (1921) con immagini di Trieste. Con "Sicilia" si inaugura un progetto pluriennale dedicato alle regioni italiane. Cinema delle origini In questa sezione si apprezzeranno in buone copie i primi film (1908) di David Wark Griffith, documentari naturalistici svedesi, un programma dell'EYE Filmmuseum, la nuova sezione "Sine nomine" volta a identificare film e frammenti.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



**IL DIRETTORE ARTISTICO  
JAY WEISSBERG:  
«LA SETTIMA ARTE  
CI RENDE MIGLIORI,  
PERCHÉ CI APRE  
AL MONDO»**

**IL VICEPRESIDENTE  
DELLA REGIONE  
MARIO ANZIL: «EVENTO  
CHE PROIETTA LA CITTÀ  
NELLA SFIDA DI CAPITALE  
DELLA CULTURA»**



**MANIFESTO** La foto scelta per l'edizione 2024 delle Giornate è un'immagine festosa che ci porta lontano dalle angosce del presente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045



## Il Festival

Presentata la 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone dal 5 ottobre Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

# Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

## IL PROGRAMMA

Gian Paolo Polesini

Quarantatré anni di archeologia sacra accomunati da stupore e ricerca. «Le Giornate del cinema muto» di Pordenone guidate dal presidente Livio Jacob — quest'anno dal 5 al 12 ottobre con un'anteprema il 4 a Sacile — rappresentano un esemplare unico e nemmeno di nicchia come si potrebbe pensare. Certo, non tutti è facile farsi risucchiare da un "silent" abituati come siamo a comunicare ad alta voce. Ma come giustamente ricorda il direttore Jay Weissberg, «un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri. D'altronde soltanto l'arte è capace di renderci uomini migliori». Non sembra un luogo comune: «Conoscere il cinematografo del passato serve a prendere coscienza di quello contemporaneo». Senza basi il futuro sarà sempre approssimativo. Un quarantennio e oltre, dunque, di inesauribile caccia a ciò che si nasconde, ma poi alla fine è mostrato con tutta la sua meravigliosa polvere addosso. E la musica completa le immagini in uno dei duetti più epidermici che in sala si possa vivere.

Il vicepresidente Piero Colussi ha denunciato, durante la conferenza di presentazione di ieri, le risorse sempre più esigue delle Giornate che no-

nostante tutto restano un punto di riferimento nel mondo internazionale del cinema. «La Regione sarà sempre al fianco di iniziative meritevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

### CIAK A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancanaro ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4 primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il film di apertura sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicato dalla Zerorchestra. Non vi sovvieni al momento chi è Lloyd? Vi ricordate di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

### IL WESTERN E LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre rosse». Il suo «I tre furfanti» del 1926 sarà il film numero uno delle Giornate pordenonesi al Teatro Verdi di sabato 5. L'ultimo «pistolero» muto. Giusto per inquadrare l'epoca e l'anima, vi diciamo intanto il clima: siamo in piena età dell'oro, gli anni Settanta dell'Ottocento. Tre fuorilegge salvano una donna in difficoltà. E qui si manifesta la simpatia di Ford per gli outsider. Farà da colonna sonora il sound dell'Orchestra da camera di Pordenone. Se un western apre, un altro chiuderà il festival — che si è esteso in questo 2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: Gary Cooper.

### THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della [Cineteca del Friuli](#) a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai giovani: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemona valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in prestito le parole del direttore della Fondazio-

ne Friuli, Luciano Nonis — «The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionato dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

### EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mitty 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star tornerà Deborah Naddoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

### LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggiungerà «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926. Il programma completo su [giornatedelcinemamuto.it](#). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capolavori della storia del cinema muto sullo schermo a Pordenone: in alto, due immagini tratte dai film che saranno presentati: da sinistra, "La sultana dell'amore" (1919), di Charles Burguet, René Le Somptier (Cnc - Centre national du cinéma et de l'image animée) e "I tre birbanti" (1926) di John Ford con Farrell MacDonald, Tom Santschi, Frank Campeau (Foro Wisconsin Center for Film and Theater Research). Il Festival è in preapertura a Sacile il 4 ottobre, a Pordenone dal 5 ottobre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

LA RASSEGNA A PORDENONE (5-12 OTTOBRE)

## Il film voluto dal Lloyd Triestino in prima alle Giornate del Muto

**"The Perl of the Ruins" (1921) è una storia d'amore con scopi promozionali per la compagnia. Sullo schermo del teatro Verdi il 9 ottobre dopo il restauro**

PORDENONE

**T**ornano dal 5 al 12 ottobre Le Giornate del Cinema Muto: per 8 giorni il Teatro Verdi di Pordenone diventa il luogo in cui si rinnova la meraviglia della visione di film dei primi decenni del secolo scorso, in copie restaurate provenienti da archivi e cineteche di tutto il mondo. Ad accrescere il fascino e l'attrattiva del festival, diretto da Jay Weissberg, tutte le proiezioni hanno un accompagnamento musicale eseguito dal vivo da singoli pianisti, gruppi e negli eventi di apertura e chiusura da orchestra.

In prima mondiale al festival, mercoledì 9 ottobre alle 17.20 al Teatro Verdi, il restauro di *The Perl of the Ruins*, un piccolo film del 1921 – proveniente dalla **Cineteca del Friuli** – probabilmente commissionato dal Lloyd Triestino per scopi promozionali. Una storia d'amore vivacizzata da un pizzico di poliziesco – che non colpisce certo per originalità – dove i palazzi, le strade, le piazze di Trieste, l'Arsenale laborioso e i piroscafi che qui il Lloyd realizza, non sono solo i luoghi in cui la storia si dipana, ma diventano essi stessi i personaggi principali della vicenda. Il restauro è stato realizzato in collaborazione con l'Archivio Vitrotti.

La 43° edizione delle Giornate si apriranno e si chiuderanno nel segno del western: sabato 5 ottobre al Teatro Verdi alle 21, la serata inaugurale sarà con l'ultimo western muto di John Ford, *3 Bad Men* (I

tre birbanti, 1926) con partitura di Timothy Brock, che sarà alla guida dell'Orchestra da Camera di Pordenone nell'esecuzione dal vivo.

*The Winning of Barbara Worth* (Sabbie ardenti, 1926) di Henry King, con un giovane Gary Cooper nel suo primo ruolo importante, è il western che chiuderà il festival sabato 12 ottobre (con replica domenica 13, sempre al Teatro Verdi). Per questo film le Giornate hanno commissionato una nuova partitura a Neil Brand che verrà eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone sotto la direzione di Ben Palmer. Da segnalare mercoledì 9 ottobre, il film francese *La Sultane de l'amour* (1919), di Charles Burguet e René Le Somptier, interamente a colori, che sarà presentato con accompagnamento musicale speciale.

Il festival di Pordenone propone un programma ricco di appuntamenti che danno un quadro preciso dell'evoluzione della nuova arte nei trent'anni che precedettero il sonoro, dal cinema delle origini ai capolavori di maestri come Lubitsch, Dreyer e DeMille. Ci sarà un omaggio a Puccini nel centenario della morte, con *La Bohème* (1926) di King Vidor e l'interpretazione di Lillian Gish. Inoltre, le rassegne dedicate alla prima diva sino-americana di Hollywood, Anna May Wong, allo scenografo Ben Carré, e le retrospettive sul cinema dell'America Latina e dell'Uzbekistan. Quest'ultima ci offre il quadro di un Paese in cui il processo di sovietizzazione deve fare i conti con la sopravvivenza di tradizioni ancestrali e ci testimonia che anche in quella parte lontana dell'Asia il cinema aveva fatto la sua comparsa poco dopo la prima proiezione parigina dei fratelli Lumière.

Preapertura venerdì 4 otto-

bre alle 20.45 al Teatro Zancarna di Sacile con il film *Girl Shy* (Le donne... che terrore), del 1924, di Fred Newmeyer e Sam Taylor, interpretato da Harold Lloyd, il terzo genio della comicità muta con Chaplin e Keaton. Alla Zerorchestra diretta dal giovane musicista olandese Daan van den Hurk, autore anche della nuova partitura, l'incarico della colonna sonora di questa esilarante commedia romantica. Il programma su [www.giornate-delcinemamuto.it](http://www.giornate-delcinemamuto.it) Le Giornate del Cinema Muto saranno in streaming su Mymovies.it con una selezione di film accompagnati dai pianisti del festival. —



Un fotogramma da "The Perl of the Ruins" girato a Trieste



## Il Festival

Presentata la 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone dal 5 ottobre Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

# Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

### IL PROGRAMMA

Gian Paolo Polesini

Quarantatré anni di archeologia sacra accomunati da stupore e ricerca. «Le Giornate del cinema muto» di Pordenone guidate dal presidente Livio Jacob — quest'anno dal 5 al 12 ottobre con un'anteprima il 4 a Sacile — rappresentano un esemplare unico e nemmeno di nicchia come si potrebbe pensare. Certo, non tutti è facile farsi risucchiare da un "silent" abituati come siamo a comunicare ad alta voce. Ma come giustamente ricorda il direttore Jay Weissberg, «un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri. D'altronde soltanto l'arte è capace di renderci uomini migliori». Non sembra un luogo comune: «Conoscere il cinematografo del passato serve a prendere coscienza di quello contemporaneo». Senza basi il futuro sarà sempre approssimativo. Un quarantennio e oltre, dunque, di inesauribile caccia a ciò che si nasconde, ma poi alla fine è mostrato con tutta la sua meravigliosa polvere addosso. E la musica completa le immagini in uno dei duetti più epidermici che in sala si possa vivere.

Il vicepresidente Piero Colussi ha denunciato, durante la conferenza di presentazione di ieri, le risorse sempre più esigue delle Giornate che no-

nostante tutto restano un punto di riferimento nel mondo internazionale del cinema. «La Regione sarà sempre al fianco di iniziative meritevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

### CIAK A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancana ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4 primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il film di apertura sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicato dalla Zerorchestra. Non vi sovvienne al momento chi è Lloyd? Vi ricordate di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

### IL WESTERN È LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre rosse». Il suo «I tre furfanti» del 1926 sarà il film numero uno delle Giornate pordenonesi al Teatro Verdi di sabato 5. L'ultimo «pistolero» muto. Giusto per inquadrare l'epoca e l'anima, vi diciamo intanto il clima: siamo in piena età dell'oro, gli anni Settanta dell'Ottocento. Tre fuorilegge salvano una donna in difficoltà. E qui si manifesta la simpatia di Ford per gli outsiders. Farà da colonna sonora il sound dell'Orchestra da camera di Pordenone. Se un western apre, un altro chiuderà il festival — che si è esteso in questo 2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: Gary Cooper.

### THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della **Cineteca del Friuli** a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai giovani: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemona valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in prestito le parole del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis —

«The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionato dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

### EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mitry 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star tornerà Deborah Naddoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

### LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggiungerà «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926. Il programma completo su [giornatedelcinemamuto.it](http://giornatedelcinemamuto.it). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capolavori della storia del cinema muto sullo schermo a Pordenone: in alto, due immagini tratte dai film che saranno presentati: da sinistra, "La sultana dell'amore" (1919), di Charles Burguet, René Le Somptier (Cnc - Centre national du cinéma et de l'image animée) e "I tre birbanti" (1926) di John Ford con Farrell MacDonald, Tom Santschi, Frank Campeau (Foro Wisconsin Center for Film and Theater Research). Il Festival è in preapertura a Sacile il 4 ottobre, a Pordenone dal 5 ottobre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



Presentata la 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone dal 5 ottobre Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

# Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

## IL PROGRAMMA

Gian Paolo Polesini

Quarantatré anni di archeologia sacra accomunati da stupore e ricerca. «Le Giornate del cinema muto» di Pordenone guidate dal presidente Livio Jacob — quest'anno dal 5 al 12 ottobre con un'anteprima il 4 a Sacile — rappresentano un esemplare unico e nemmeno di nicchia come si potrebbe pensare. Certo, non tutti è facile farsi risucchiare da un "silent" abituati come siamo a comunicare ad alta voce. Ma come giustamente ricorda il direttore Jay Weissberg, «un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri. D'altronde soltanto l'arte è capace di renderci uomini migliori». Non sembra un luogo comune: «Conoscere il cinematografo del passato serve a prendere coscienza di quello contemporaneo». Senza basi il futuro sarà sempre approssimativo. Un quarantennio e oltre, dunque, di inesauribile caccia a ciò che si nasconde, ma poi alla fine è mostrato con tutta la sua meravigliosa polvere addosso. E la musica completa le immagini in uno dei duetti più epidermici che in sala si possa vivere.

Il vicepresidente Piero Colussi ha denunciato, durante la conferenza di presentazione di ieri, le risorse sempre più esigue delle Giornate che nonostante tutto restano un punto di riferimento nel mondo internazionale del cinema. «La

Regione sarà sempre al fianco di iniziative meritevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

### CIAK A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancanaro ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4 primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il film di apertura sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicato dalla Zerorchestra. Non vi sovvieni al momento chi è Lloyd? Vi ricordate di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

### IL WESTERN È LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre

rosse». Il suo «I tre furfanti» del 1926 sarà il film numero uno delle Giornate pordenonesi al Teatro Verdi di sabato 5. L'ultimo «pistolero» muto. Giusto per inquadrare l'epoca e l'anima, vi diciamo intanto il clima: siamo in piena età dell'oro, gli anni Settanta dell'Ottocento. Tre fuorilegge salvano una donna in difficoltà. E qui si manifesta la simpatia di Ford per gli outsider. Farà da colonna sonora il sound dell'Orchestra da camera di Pordenone. Se un western apre, un altro chiuderà il festival — che si è esteso in questo 2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: Gary Cooper.

### THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della **Cineteca del Friuli** a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai giovani: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemona valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in prestito le parole del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis — «The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionato dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

### EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mi-try 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star tornerà Deborah Naddoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

### LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggungerà «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926. Il programma completo su [giornatedelcinemamuto.it](http://giornatedelcinemamuto.it). —



I capolavori della storia del cinema muto sullo schermo a Pordenone: in alto, due immagini tratte dai film che saranno presentati: da sinistra, "La sultana dell'amore" (1919), di Charles Burguet, René Le Somprier (Cnc - Centre national du cinéma et de l'image animée) e "I tre birbanti" (1926) di John Ford con Farrell MacDonald, Tom Santschi, Frank Campeau (Foro Wisconsin Center for Film and Theater Research). Il Festival è in preapertura a Sacile il 4 ottobre, a Pordenone dal 5 ottobre.



**LE GIORNATE  
DEL CINEMA  
MUTO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

Presentato il programma della 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

# Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

## IL PROGRAMMA

GIAN PAOLO POLESINI

Quarantatré anni di archeologia sacra accomunati da stupore e ricerca. Ed è utile aggiungere che «Le Giornate del cinema muto» di Pordenone guidate dal presidente Livio Jacob — quest'anno dal 5 al 12 ottobre con un'anteprima il 4 a Sacile — rappresentano un esemplare unico e nemmeno di nicchia come si potrebbe pensare. Certo, non tutti ci faremmo risucchiare da un «silent» abituati come siamo a comunicare ad alta voce, perché manca l'abitudine, ecco perché. Proviamoci, su. Come giustamente ricorda il direttore Jay Weissberg, «un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri. D'altronde soltanto l'arte è capace di renderci uomini migliori». Non sembri un luogo comune, per carità, è una delle tante verità che sarebbe bene fissare. «Conoscere il cinematografo del passato serve a prendere coscienza di quello contemporaneo». Senza basi il futuro sarà sempre approssimativo. Si diceva 43. Un quarantennio di inesauribile caccia a ciò che si nasconde, ma poi alla fine è mostrato con tutta la sua meravigliosa polvere addosso. E la musica completa le immagini in uno dei duetti più epidermici che in sala si possa vivere.

Il vicepresidente Piero Colussi ha denunciato, durante la conferenza di ieri, le risorse

sempre più esigue delle Giornate che nonostante tutto restano un punto di riferimento nel mondo internazionale del cinema. «La Regione sarà sempre al fianco di iniziative meri-

tevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

### CIAM A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancanaro ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4, accennavo poc'anzi, assisteremo al primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il silenzioso scelto per il gong sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicata dalla Zerorchestra. Non vi sovviene al momento chi è Lloyd? Vi ricordate l'immagine iconica di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle

lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

### IL WESTERN È LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre rosse», per capirci. Bene. Il suo «I trefuranti» del 1926 sarà il film numero uno delle Giornate pordenonesi al Teatro Verdi di sabato 5. L'ultimo «pistolero» muto. Giusto per inquadrare l'epoca e l'anima, vi diciamo intanto il clima: siamo in piena età dell'oro, gli anni Settanta dell'Ottocento. Tre fuorilegge salvano una donna in difficoltà. E qui si manifesta la simpatia di Ford per gli outsider. Farà da colonna sonora il sound dell'Orchestra da camera di Pordenone. Se un western apre un altro chiuderà il festival — che si è esteso in questo 2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: niente di meno che Gary Cooper.

### THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della **Cineteca del Friuli** a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai teenager: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemona valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in presti-

to le parole del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis — «The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionata dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

### EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mitry 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron, lo ricordiamo, è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star ci tornerà a trovare Deborah Nadoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

### LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggiungerà il doveroso inchino a «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926.

Il programma completo è a disposizione sul sito [giornatedelcinemamuto.it](http://giornatedelcinemamuto.it). —

**LE GIORNATE  
DEL CINEMA  
MUTO**



I capolavori della storia del cinema muto sullo schermo a Pordenone. In alto, tre immagini tratte dai film che saranno presentati al festival: da sinistra, *La sultana dell'amore* (1919), di Charles Burguet, René Le Somptier (Cnc - Centre national du cinéma et de l'image animée); *I tre birbanti* (1926) di John Ford con Farrell MacDonal, Tom Santschi, Frank Campeau (Foro Wisconsin Center for Film and Theater Research); *Sabbie ardenti* (1926) di Henry King, con Vilma Bánky, Ronald Colman (Moma, New York)

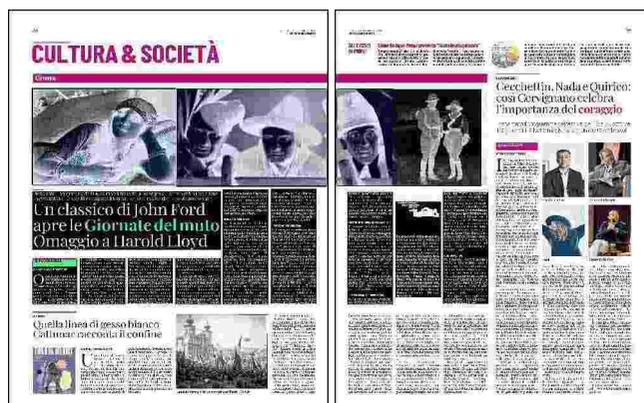


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045

## PORDENONE E SACILE

### La rassegna

La 43a edizione delle Giornate del Cinema Muto (Teatro Verdi di Pordenone, 5-12 ottobre) avrà la preapertura a Sacile con *Girl shy* (foto) e si apre e si chiude con due grandi western accompagnati dall'orchestra: *3 bad men (I tre birbanti)* di John Ford e *The winning of Barbara Worth* (Sabbie ardenti) di Henry King, entrambi del 1926. Le principali retrospettive sono dedicate all'America Latina, all'Uzbekistan e allo scenografo Ben Carré. Si segnalano gli omaggi a Giacomo Puccini con *La Bohème* di King Vidor e alla star cino-americana Anna May Wong. Con una rassegna sulla Sicilia si inaugura un progetto pluriennale dedicato alle regioni italiane.  
[giornatedelcinemamuto.it](http://giornatedelcinemamuto.it)





# MIO NONNO, HAROLD, REGISTA DI FELICITÀ

**Pordenone.** Le giornate del Cinema Muto proiettano a cento anni dalla realizzazione «*Girl shy*», capolavoro della commedia americana. La nipote ricorda il rapporto con i nonni e il valore di quel film a Hollywood e nel mondo

di **Suzanne Lloyd**

**G**irl shy, che sarà presentato alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, ha segnato un momento molto speciale nella carriera di mio nonno, la star Harold Lloyd. Fu la sua prima produzione indipendente con la nuova Harold Lloyd Corporation, ma sul piano personale, ancora più importante per me è che sua figlia, mia madre Gloria, nacque poco più di un mese dopo l'uscita del film – accolto da recensioni fenomenali, aggiungerei. Ho il privilegio e il grande piacere di occuparmi dell'immagine e dell'opera di mio nonno da più di cinquant'anni, da quando solo diciannovenne sono diventata amministratrice fiduciaria del suo patrimonio, e adoro vedere come Harold riesce ancora a illuminare lo schermo e a condurti in un meraviglioso viaggio delle emozioni. Sono cresciuta con i miei nonni Harold Lloyd e Mildred Harris a Greencres, la villa di 44 stanze che avevano fatto costruire nel 1927 a Beverly Hills, ispirata in parte a Villa Palmieri a Firenze e alle tenute intorno a Fiesole. C'era perfino una cascata che si diceva fosse stata realizzata sul modello di quelle di Villa d'Este e Villa Gamberaia. Harold lo chiamavo "babbo" e per me sarà sempre così: l'uomo che mi ha amata, che mi ha cresciuta come una figlia e che mi ha fatto conoscere il mondo più eccitante in cui un bambino possa sperare di vivere, un mondo dove l'albero di Natale era sempre addobbato, 365 giorni all'anno. Harold e Mildred riempivano la casa di risate, di gioia e della certezza del loro amore incondizionato.

"Mid", così chiamavo mia nonna, è stata la protagonista femminile dei film di Harold a partire dal 1919. Si

sposarono nel 1923, appena due mesi prima dell'uscita di un capolavoro come *Safety last!* (*Preferisco l'ascensore*), che sarebbe stato il loro ultimo film insieme. Mildred ne girò solo altri tre prima di ritirarsi, nel 1927, mentre mio nonno superò brillantemente la transizione dal muto al sonoro e recitò fino al 1947. Lo pensiamo sempre con gli immancabili occhiali tondi e la paglietta in testa ma quei geniali accessori, che potremmo paragonare alla bombetta e al bastone di Chaplin, arrivarono solo nel 1917, dopo che aveva girato più di sessanta commedie da un rullo e stava finalmente trovando il suo personaggio. Dentro e fuori lo schermo, Harold aveva un entusiasmo incredibile e un amore per la vita che trasmetteva in ogni cosa che faceva, divertendosi a far ridere la gente. È stato uno dei padri della commedia romantica, con il protagonista sempre a inseguire l'amata e stringerla tra le braccia alla fine di ogni film. Si dice che la "corsa al salvataggio" in *Girl shy* sia la più grande sequenza di questo tipo nella storia del cinema, e il finale in cui Harold impedisce a Mary (Jobyna Ralston) di sposare l'uomo sbagliato ha chiaramente ispirato Mike Nichols per *Il laureato* (1967). Come disse lo stesso Harold nel 1969, «le commedie che facevo all'epoca non avevano un umorismo legato a una certa area... perché le distribuivamo in tutto il mondo ed eravamo abbastanza svegli da capire che dovevano essere comprese in India o a Tokyo o in Olanda così come da noi. Quindi abbiamo cercato di fare quello che considero un tipo di umorismo essenziale che poteva arrivare a tutti... Le gag di Keaton, Chaplin, Laurel e Hardy sono ancora freschissime, come quelle che si potrebbero inventare oggi per i film moderni».

*Girl shy* (uscito in Italia sia come *L'arte di amare* che come *Le donne...*

*che terrore*) fu acclamato come uno dei migliori film di Harold quando uscì negli Stati Uniti nel 1924. Il successo era tale che un cinema di Los Angeles lo proiettava ininterrottamente dalle dieci del mattino fino a mezzanotte, mentre a New York le sale più prestigiose lo tennero in programmazione per tre settimane di fila, un record. Nonostante le spettacolari acrobazie per cui Harold era famoso qui siano meno numerose, grazie a tutte le situazioni comiche il ritmo non scema mai. Il critico del «New York Sun» scriveva che il film era «un vero e proprio tonico per ogni tipo di tristezza e depressione» ma si entusiasmò anche per il fatto che «potrebbe essere stato scritto dal dottor Sigmund Freud in stretta collaborazione con il dottor Mack Sennett», un giudizio così perfetto da far riflettere sul perché una tale meravigliosa impossibile collaborazione non sia stata invocata più spesso.

Lascio l'ultima parola a un altro grande comico, Jack Lemmon, che nel 2002 scriveva: «Harold Lloyd è stato uno dei più carismatici innovatori della commedia cinematografica, un attore eccellente e un regista consumato. I suoi film dovrebbero essere visti non solo per il loro valore storico ma per il puro piacere». È un onore per me che *Girl shy* venga proiettato a cento anni dalla sua prima uscita, e ricordando i viaggi bellissimi che ho fatto con i miei nonni in Italia so che Harold ne sarebbe stato entusiasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Girl shy**

Giornate del Cinema Muto  
Sacile, Teatro Zancanaro  
4 ottobre  
Pordenone, Teatro Verdi  
10 ottobre

In piazza San Marco. Da destra, Harold Lloyd con la moglie Mildred Harris e la figlia Gloria a Venezia nel 1955



COURTESY SUZANNE LLOYD



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

PORDENONE DAL 5 AL 12 OTTOBRE

# In viaggio in giro per il mondo con le Giornate del Cinema Muto

**L**e Giornate del Cinema Muto - giunte alla 43ª edizione e in programma nel Teatro Comunale di Pordenone dal 5 al 12 ottobre - promettono di far girare il mondo, di far viaggiare fra cinematografie sconosciute, scrigni di tesori nascosti. Dal programma - presentato dal direttore artistico Jay Weisberg, presenti il presidente delle Giornate Livio Jacob e i rappresentanti delle istituzioni - emerge chiaramente l'internazionalità del festival e la sua unicità: **ogni film, infatti, ha un suo accompagnamento musicale** dal vivo.

## Eventi speciali

L'evento di **pre-apertura, venerdì 4 ottobre**, sarà a Sacile, in ricordo dell'ospitalità ricevuta quando il teatro di Pordenone era in costruzione: si vedrà *Girl Shy* (Le donne... che terrore, 1924) di Fred Newmeyer e Sam Taylor, con Harold Lloyd col nuovo accompagnamento musicale del giovane musicista olandese Daan van den Hurk, affidato alla pordenonese Zerorchestra (il film sarà replicato a Pordenone il 10 ottobre). **Inaugurazione e chiusura** a Pordenone con il cinema western: il **5 ottobre** si vedrà *Tre banditi* di John Ford, con la musica di Timothy Brock da lui stesso diretta a capo della Orchestra da Camera di Pordenone; il **12 ottobre** (con replica pomeridiana domenica 13), invece, chiusura con *Sabbie ardenti* (1926) diretto da Henry King, con un giovane Gary Cooper. Per questo film le Giornate hanno commissionato a Neil Brand una **nuova partitura musicale** che verrà eseguita in anteprima dall'Orchestra da Camera di Pordenone diretta da Ben Palmer. L'evento musicale del **9 ottobre** porterà in Francia con *La sultana dell'amore* di Charles Burguet e René Le Somptier, presentato con accompagnamento speciale.

## Le retrospettive

La prova che l'attenzione delle Giornate non è rivolta solo

alle cinematografie americana ed europea ma anche a quelle di realtà meno conosciute si avrà con il **focus** puntato sull'**Uzbekistan** e sull'**America Latina**. Quest'anno ricorre il centenario della morte di **Giacomo Puccini**: le Giornate renderanno omaggio al maestro con la proiezione de *La Bohème* di King Vidor (1926), con Lillian Gish (Mimì) e John Gilbert (Rodolfo). La rassegna dedicata allo scenografo Ben Carré, curata da Thomas A. Walsh, propone una dozzina di film (dal 1907 al 1930) diretti da registi come Louis Feuillade e Maurice Tourneur. Omaggio, poi, a Anna May Wong, la prima star cinematografica di Hollywood, con *Dinty* (1920) e *Driven from Home* (1927), e due produzioni anglo-tedesche, *May Song, la bambola di Shanghai* (1928) e *Fior d'ombra* (1929), entrambi diretti da Richard Eichberg.

## Il Canone

Tra i classici proposti nella sezione del Canone, spiccano i nomi di alcuni grandi maestri. Come il danese Carl Theodor Dreyer con *Pagine dal libro di Satana* (1921); Ernst Lubitsch con la commedia *Tre donne* (1924), con Pauline Frederick, May McAvoy e Marie Prevost; Cecil B. DeMille questa volta con la commedia *Chimmie Fadden Out West* (1915). Ma ci saranno anche *Raskolnikov* (1923) di Robert Wiene; *Sorok Pervyi* (L'isola della morte, URSS 1926) di Yakov Protazanov; l'italiano *Rapsodia satanica* (1915, ma uscito nel 1917) di Nino Oxilia con le musiche di Pietro Mascagni e l'interpretazione di Lyda Borelli.

## Ritrovamenti e restauri

Si rivedrà l'attrice ceca Anny Ondra in *Saxophon-Susi* (Miss Saxophone) di Carl Lamac. E poi spazio alle donne con il programma di **28 frammenti femministi**, divisi in 3 sezioni, con immagini femminili, di gioia, di gioco, di divertimento e ribellione prove-

nienti da archivi di tutto il mondo, compresi India e Thailandia.

## Varie

Spesso guardando le immagini del passato si innestano imprevisti cortocircuiti con il presente: è il caso del film *The Land of Promise* (1924), di Ya'acov Ben Dov, che ci porta sullo scenario della tragedia in corso in **Medio Oriente**. Dalla **Cineteca del Friuli**, organizzatrice con Cinemazero delle Giornate del Cinema Muto, viene presentato **in prima mondiale il restauro** di *The Pearl of the Ruins*, un piccolo film del 1921 probabilmente commissionato dal Lloyd Triestino per scopi promozionali. Con **Sicilia** si inaugura un progetto pluriennale dedicato alle regioni italiane: documentari, ma anche un film: *La voce del sangue* (1919) di Louis Mercanton, ambientato a Taormina.

## Cinema delle origini

Questa sezione consentirà di seguire, in copie finalmente buone, i primi passi nel cinema di **David Wark Griffith**, nel 1908. E poi i documentari naturalistici svedesi con l'opera di Bengt Berg, di Erik Bergstrom e del cineoperatore Gustaf Boge sugli indigeni Sami. Ci sarà spazio anche per il programma dell'EYE Filmmuseum sullo Studio Joris Ivens e il Centro di Tecnica Filmica con otto cortometraggi realizzati tra il 1929 e il 1934; e per una nuova sezione "Sine nomine": si vedranno 14 brevi film e frammenti da identificare.

## Per le scuole

Si rinnova l'appuntamento con **A colpi di note**, storico progetto a cura di Cinemazero rivolto agli studenti delle scuole secondarie di 1° grado. Le scuole partecipanti sono le scuole medie di Pordenone "Pier Paolo Pasolini" e "Centro Storico". Rivolta ai giovani, coordinata da Cinemazero, la *matinée* dedicata alle scuole in programma martedì 8 ottobre nell'Auditorium

Concordia, dove sarà proiettato - con l'accompagnamento dal vivo della Zerorchestra diretta da Daan van den Hurk - *Girl Shy* (Le donne... che ter-

rore, 1924) di Fred C. Newmeyer e Sam Taylor, con protagonista Harold Lloyd. Le Giornate del Cinema Muto, sono poi anche altro: Film

Fair, il Collegium, le Masterclasses, la Jonathan Dennis Lecture, la lecture sui costumi nel cinema muto, il Premio Jean Mitry. Buon cinema muto!

**Nico Nanni**



"La Bohème" (US 1926) di King Vidor. Foto AMPAS - Margaret Herrick Library

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045

## IL CINEMA DEI FESTIVAL

# LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO VIAGGIANO NEL WEST

Apertura con *I tre birbanti* di John Ford e chiusura con *Sabbie ardenti* di Henry King. In pre-apertura *Le donne... che terrore*. Retrospective su America Latina, Uzbekistan e lo scenografo Ben Carré



Farrell MacDonald (1875-1952), Tom Santschi (1880-1931) e Frank Campeau (1864-1943) ne *I tre birbanti* (3 Bad Men) di John Ford. Credit Wisconsin Centre

DI EMANUELE BUCCI

**A** Pordenone tornano, dal 5 al 12 ottobre le Giornate del Cinema Muto, dirette da Jay Weisseberg, per riscoprire i film di una gloriosa stagione della settima arte accompagnati da **musica dal vivo**. Ed è una 43ma edizione nel segno del **western**, dal lungometraggio d'apertura *3 Bad Men (I tre birbanti)*, 1926 di John Ford a quello di chiusura (in replica il 13 ottobre) *The Winning of Barbara Worth (Sabbie ardenti)*, 1926 di Henry King, con un giovane Gary Cooper e gli innovativi effetti di Ned Mann, su cui si soffermerà il premio Oscar Craig Barron nella Jonathan Dennis Memorial Lecture. Pre-apertura il 4 ottobre al Teatro Zancano di Sacile con la rom-com *Girl Shy (Le donne... che terrore)*, 1924. Si prosegue al Teatro Verdi di Pordenone con 200 titoli, una selezione online e varie retrospective, come le due dedicate rispettivamente all'**America Latina** e all'**Uzbekistan** e quella, curata dal Premio Emmy Thomas Walsh, sull'attività da scenografo di Ben Carré. A lui si deve in gran parte l'ambientazione parigina della *Bohème* di King Vidor (1926), che sarà proiettata alle Giornate per il centenario della morte di Giacomo Puccini. Al via inoltre una rassegna pluriennale sulle regioni italiane: si parte dalla **Sicilia**, con un programma a cura di Elena Beltrami (Cineteca del Friuli) e Gabriele Perro-ne (Museo del Cinema di Torino), articolato in tre sezioni documentarie e arricchito dal francese *Lappel du sang (La voce del sangue)*, 1921. Previsto anche un omaggio alla diva sino-americana Anna May Wong, cui di recente la Mattel si è ispirata per una nuova Barbie. ■

100 | CIAK

**CINEMA.** AL Teatro Verdi di Pordenone la 43ª edizione dal 5 al 12 ottobre

# L'ultimo John Ford apre le Giornate del Muto

La 43ª edizione delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone (5-12 ottobre 2024) si apre e si chiude nel segno del western, il genere identificativo del cinema e della cultura degli Stati Uniti nel Novecento. Il 5 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, la serata inaugurale è con l'ultimo western muto di John Ford, "3 Bad Men" (I tre birbanti, 1926) con partitura di Timothy Brock che sarà alla guida dell'Orchestra da Camera di Pordenone nell'esecuzione dal vivo. "The Winning of Barbara Worth" (Sabbie ardenti, 1926) di Henry King, con un giovane Gary Cooper nel suo primo ruolo importante, è il western che chiuderà la sera del 12 ottobre una settimana fitta di proiezioni e seguita come tutti gli anni da un pubblico internazionale. Per questo film le Giornate hanno commissionato una nuova partitura a Neil Brand che verrà eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone sotto la direzione di Ben Palmer. La musica infatti è l'altra protagonista, perché tutti i film hanno una colonna sonora creata dal vivo da pianisti, piccoli gruppi o da orchestre. Di grande interesse è anche l'appuntamento di mercoledì 9

ottobre, che ci trasporta in un Oriente sognato, da Mille e una notte, con il film francese "La Sultane de l'amour", del 1919, di Charles Burguet e René Le Somprier, interamente a colori. Il festival di Pordenone, diretto da Jay Weissberg, propone un programma ricco di appuntamenti che danno un quadro preciso dell'evoluzione della nuova arte nei trent'anni che precedettero il sonoro, dal cinema delle origini ai capolavori di maestri come Lubitsch, Dreyer e DeMille. Da segnalare, nel programma di quest'anno, l'omaggio a Puccini nel centenario della morte, con "La Bohème" (1926) di King Vidor e l'interpretazione di Lillian Gish; le rassegne dedicate alla prima diva sino americana di Hollywood, Anna May Wong, allo scenografo Ben Carré e le retrospettive sul cinema dell'America Latina e dell'Uzbekistan. Alla realizzazione della prima hanno contribuito 16 archivi di 10 nazioni diverse che hanno messo a disposizione 25 titoli tra lungo e cortometraggi, documentari e cinegiornali. La sezione sull'Uzbekistan offre il quadro di un Paese in cui il processo di sovietizzazione deve fare i conti con la sopravvivenza di tradizioni ancestrali



"3 Bad Men" l'ultimo western muto di John Ford (1926)

testimonia che anche in quella parte lontana dell'Asia il cinema aveva fatto la sua comparsa poco dopo la prima proiezione parigina dei fratelli Lumière. Le Giornate avranno una preapertura venerdì 4 ottobre al Teatro Zancanaro di Sacile con il film "Girl Shy" (Le donne... che terrore), del 1924, di Fred Newmeyer e Sam Taylor, interpretato da Harold Lloyd, il terzo genio della comicità muta con Chaplin e Keaton.

Alla Zerorchestra diretta dal giovane musicista olandese Daan van den Hurk, autore anche della nuova partitura, l'incarico della colonna sonora di questa esilarante commedia romantica. Grazie alla collaborazione con MYmovies, anche quest'anno le Giornate saranno in streaming con una selezione di film accompagnati dai pianisti del festival. **pagina a cura di Stefano Damiani**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045



GIORNATE DEL MUTO  
ANTEPRIMA A SACILE  
CON IL TIMIDO  
HAROLD LLOYD  
DI "GIRL SHY"



Nanni a pagina XXI

Anteprima delle Giornate del cinema muto questa sera al Teatro Zancanaro di Sacile con "Girl Shy" che sarà accompagnato dalla musica composta da Daan van den Hurk ed eseguita dalla Zerorchestra

# Si apre col timido Lloyd

## CINEMA

**L**e Giornate del Cinema Muto (nel Teatro Comunale di Pordenone dal 5 al 12 ottobre) hanno per tradizione una preapertura il giorno precedente all'inaugurazione, al Teatro Zancanaro di Sacile. Il perché è presto detto: si tratta di un rapporto di amicizia che dura nel tempo, fra il "festival silenzioso" e la Città del Livenza, che lo ospitò con calore e affetto per i diversi anni i cui le Giornate erano "sfollate" da Pordenone per i lavori in corso al Verdi. E così, questa sera, si potrà vedere "Girl Shy" (Le donne... che terrore) (1924), regia di Fred Newmeyer e Sam Taylor, con Harold Lloyd e Jobyna Raiston.

## HAROLD LLOYD

Lui è, da sempre, uno dei beniamini del pubblico delle Giornate e non solo. Suoi film sono

tuttora una fonte inesauribile di divertimento. La sua storia viene raccontata dalla professoressa texana Jennifer M. Bean: originario del Nebraska, sogna fin da ragazzo il palcoscenico; nel 1913 si trasferisce con il padre in California, dove trova lavoro nel cinema come comparsa. Qui stringe amicizia con un altro tipo energico, di nome Hal Roach, che incoraggia Harold a cimentarsi in ruoli comici, anziché in quelli del "cattivo". Nel 1915 Lloyd entra nella società di Roach e affina il suo nuovo mestiere in oltre 60 corti da un rullo, in cui interpreta il buffo "Lonesome Luke" (una pedissequa imitazione di Charlie Chaplin); nel 1917 si strappa i baffi e inforca un paio di occhiali. Da lì inizia una carriera comica che fa di Lloyd il "personaggio occhialuto": 80 cortometraggi, 12 lungometraggi sonori negli anni Trenta e diviene «il più lucroso comico statunitense dell'era del jazz». Una caratteristica di Har-

rold Lloyd è il suo coraggio in scena, interpretando egli stesso scene pericolose o addirittura "impossibili". Anche in "Girls Shy" vi è una frenetica sequenza in cui Harold balza da un veicolo all'altro per sventare il matrimonio tra la Fanciulla e un uomo che aspira soltanto al suo patrimonio (ed è pure bigamo). Tuttavia, sarebbe errato considerare i personaggi di Lloyd solo comici o coraggiosi: in loro egli sa trasfondere tenerezza ed è stato considerato come l'esempio di un "americano virtuoso", ovvero impavido, industrioso, ottimista. Ma questo giovane deve vedersela col mondo, spesso insidioso: in questo film l'antagonista del personaggio è la natura stessa, nelle sue molteplici forme. Jennifer M. Bean scrive che "Girl Shy" è "la prima produzione indipendente di Lloyd dopo la separazione da Roach e rispecchia sia la carriera del comico, sia il medium che lo portò a un così straordinario successo".

## ZERORCHESTRA

La proiezione di Sacile (che sarà replicata a Pordenone giovedì prossimo, alle 21, al Verdi) sarà accompagnata dalla musica composta da Daan van den Hurk ed eseguita dalla Zerorchestra. In proposito il musicista afferma: «Sono felice di aver potuto lavorare con i fantastici musicisti della Zerorchestra. È con loro in mente che ho esplorato aspetti del jazz e dello swing da me mai indagati prima. Per certe scene mi si è aperto tutto un nuovo mondo di inedite possibilità di espressione di emozioni e vibrazioni». Questa sera, a Sacile, prima del film, la piccola Orchestra della locale Scuola Media "Balliana-Nievo", diretta da Didier Ortolan, accompagnerà due cortometraggi comici, "La storia di Lulu" (1909-10) e "Attentato anarchico" (1912).

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



**GIRL SHY** Gli attori Jobyna Ralston (Mary Buckingham) e Harold Lloyd (Harold Meadows)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



## Girl Shy

Il film di Fred Newmeyer e Sam Taylor del 1924, considerato una delle interpretazioni più brillanti di Harold Lloyd sarà presentato stasera al Teatro Zancanato di Sacile come evento di pre-apertura delle prossime Giornate del Cinema Muto di

Pordenone (5-12 ottobre). La proiezione è accompagnata dal vivo dalla Zerorchestra, sulla partitura di Dan van den Hurk - alla direzione e al pianoforte. Protagonista è un giovane sarto molto timido che per vincere la sua timidezza scrive un libro dove si rappresenta come un seduttore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045



## FATTI & PERSONE

### "Girl Shy" e la Zerorchestra per le Giornate del Muto

L'appuntamento che anticipa l'avvio ufficiale, a Pordenone, della 43ª edizione delle Giornate del Cinema Muto, è la preapertura, oggi al Teatro Zancanaro di Sacile, ore 20.45, con uno dei campioni della comicità, Harold Lloyd, in uno dei suoi film più divertenti, *Girl Shy* (*Le donne... che terrore*), del 1924,

per la regia di Fred Newmeyer e Sam Taylor. L'accompagnamento dal vivo è della Zerorchestra, con la partitura composta da Dan van den Hurk, che sarà anche alla direzione e al pianoforte. L'evento sarà replicato giovedì 10 ottobre alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone. Quando uscì cent'anni fa, il succes-

so di *Girl Shy* fu tale che il cinema Criterion di Los Angeles lo proiettava ogni giorno dalle 10 fino a mezzanotte. Il protagonista è un giovanotto che vive nel Nebraska, lavora come sarto nel negozio dello zio ed è talmente imbrattato che quando ha a che fare con le clienti comincia a balbettare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045

OGGI A SACILE

# Le Giornate del cinema muto: anteprima con Harold Lloyd

CRISTINA SAVI

**P**rologo all'insegna della comicità, oggi, con uno dei maestri indiscussi del genere, Harold Lloyd, per la 43 ma edizione delle Giornate del Cinema Muto. Come accade ormai da tempo, sarà il teatro Zancanaro di Sacile ad accogliere la serata di pre-apertura, alle 20.45, omaggio del festival alla città che lo ospitò, dal 1999 al 2006, quando il Teatro Verdi di Pordenone era indisponibile.

E di Harold Lloyd, inconfondibile con i suoi occhiali tondi, l'americano virtuoso, impavido, industrioso, ottimista la cui popolarità negli anni Venti del '900 era pari a quella di Chaplin e Keaton,

sarà proposto uno dei film più divertenti, "Girl Shy" (Le donne...che terrore), del 1924, per la regia di Fred Newmeyer e Sam Taylor.

Il divertimento è assicurato; della pellicola, come ha ricordato presentando il festival il direttore artistico Jay Weissberg, "un critico newyorkese scrisse che era un vero e proprio tonico per ogni tipo di tristezza e depressione". Il valore aggiunto sarà l'esperienza della Zerorchestra, che accompagnerà il film dal vivo, impegnata nell'esecuzione della partitura composta da Dan van den Hurk, in buca anche alla direzione e al pianoforte.

Il protagonista del film è un giovanotto che vive in una cittadina del Nebraska,

lavora come sarto nel negozio dello zio ed è talmente imbranato che quando ha a che fare con le clienti comincia a balbettare. Per superare la timidezza, Harold (il personaggio ha lo stesso nome del suo interprete), si mette a scrivere un libro in cui millanta una serie di conquiste femminili dando anche consigli sui metodi di seduzione più efficaci. Convinto della bontà dell'opera, si reca in città per presentare il manoscritto a un editore e durante il viaggio conosce una ricca e affascinante fanciulla di cui inevitabilmente si innamora. Da qui comincerà una lunga serie di disavventure con il lieto finale d'obbligo. La scena madre del film è la vorticosa corsa, utilizzando ogni mez-

zo (varie automobili, una motocicletta della polizia, cavalli, carri e persino un tram) per raggiungere l'amata e impedire che sposi un altro, scena che è stata ripresa per intero, tale e quale, in un videoclip musicale del 2010. Quando uscì cent'anni fa, il successo di "Girl Shy" fu tale che il cinema Criterion di Los Angeles lo proiettava ininterrottamente ogni giorno dalle 10 a mezzanotte.

Prima del film, la piccola Orchestra della scuola media "Balliana-Nievo" di Sacile, diretta da Didier Ortolan, accompagnerà due cortometraggi comici, "La storia di Lulù (1909-10)" e "Attentato anarchico" (1912). "Girl Shy" sarà replicato nel corso del festival anche a Pordenone, giovedì 10 ottobre, alle 21, nel Teatro Verdi. —



Jobyna Ralston e Harold Lloyd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

# Silenzio, parla il Muto

Prende il via oggi l'evento dedicato al cinema delle origini con proiezioni accompagnate dal vivo Duecento film in 12 sezioni, il West di John Ford, l'omaggio a Puccini e il tributo a Anna May Wong

LIVIO JACOB\*

Nell'edizione delle Giornate del Cinema Muto che sta per iniziare ci aspettano più di 200 film fra corto e lungometraggi, divisi in 12 sezioni tematiche, e tanti eventi musicali. Oltre all'orchestra che apre e chiude il festival, attendiamo dall'Uzbekistan due musicisti per l'accompagnamento di alcuni titoli inclusi nella retrospettiva dedicata al cinema di quel Paese, di cui sappiamo poco e chissà quali sorprese ci riserva.

Il pianista Richard Siedhoff sarà a Pordenone per accompagnare uno dei titoli del Canone, il film espressionista Raskolnikow di Robert Wiene, da Delitto e castigo di Dostoevskij, e la Zerorchestra eseguirà anche al Verdi (dopo la preapertura a Sacile) la partitura di Daan van den Hurk per l'esilarante Girl Shy con il genio della commedia Harold Lloyd.

In realtà, tutti gli accompagnamenti sono speciali, grazie all'insuperabile squadra dei musicisti del fe-

stival, che singolarmente o riuniti in piccoli gruppi - come accadrà ad esempio per l'evento di mercoledì sera, La Sultane de l'amour - sanno stupire ogni volta per talento e bravura. Insisto sulla musica non perché i film non siano importanti, anzi, ma per sottolineare che alle Giornate il cinema non è muto affatto. Talvolta non è nemmeno in bianco e nero, e lo dimostra proprio La Sultane de l'amour, i cui splendidi colori rendono ancora più magica l'atmosfera da Mille e una notte del film. Tornando agli eventi orchestrali, dopo la serata inaugurale con l'ultimo western muto di John Ford, per il finale abbiamo un altro grande western, The Winning of Barbara Worth (Sabbie ardenti, 1926) di Henry King, con il venticinquenne Gary Cooper nel suo primo ruolo importante. Per questo film le Giornate hanno commissionato una nuova partitura a Neil Brand che ascolteremo in prima assoluta nell'esecuzione dell'Orchestra da Camera di Pordenone diretta da Ben Palmer.

Come condensare in poche righe un programma tanto vasto? Cito un altro titolo imperdibile come La Bohème (1926) di King Vidor, omaggio a Giacomo Puccini nel centenario della sua morte e, per i corregionali, The Pearl of the Ruins, girato a Trieste nel 1921. Segnalo il tributo alla prima star cinoamericana di Hollywood, Anna May Wong; la rassegna che ripercorre la carriera dello scenografo Ben Carré e la sezione sulla Sicilia, che inaugura una serie dedicata alle regioni italiane. Senza dimenticare l'America Latina, al centro della più ampia retrospettiva di quest'anno.

Per il programma completo, che include conferenze, presentazioni di libri, lezioni di musica e seminari, e per informazioni sulla selezione di film online, rinvio al sito del festival, da cui si può scaricare anche il catalogo di 336 pagine, un altro numero che dà l'idea di quanto ci sia da scoprire e riscoprire in questa 43a edizione.

\*presidente delle Giornate del Cinema Muto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

Il direttore artistico del festival giunto alla 43esima edizione  
«Il cinema ci insegna a guardare con gli occhi degli altri»

# Jay Weissberg

## «L'arte rende migliori perché apre al mondo»

L'INTERVISTA

CRISTINA SAVI

«Non sono certo originale nel dire che l'arte ci rende migliori perché ci apre al mondo, e gli uni agli altri», afferma Jay Weissberg direttore artistico delle Giornate del cinema muto, non dissimulando la sua preoccupazione per ciò che accade nel mondo mentre sta per aprirsi il sipario sulle Giornate del cinema muto.

**Il cinema, anzi, il cinema muto, mentre tutto attorno sembra precipitare. Facile scoraggiarsi e chiedersi se quello che si fa ha davvero importanza...**

«Sì, ma per un attimo pensiamo a come il cinema ci influenza. Nell'ultimo film di Almodovar, Leone d'oro alla Mostra di Venezia, c'è una scena in cui le due protagoniste, per tirarsi su di morale (una delle due sta morendo di cancro) decidono di vedere un film di Buster Keaton, "Le sette probabilità/Seven Chance". Un film muto, che per alcuni è una cosa di nicchia (anche se odio questa parola), una commedia con la sua freschezza immutata, capace di portare gioia, di farci evadere. Soprattutto quando possiamo vederla insieme, con la forza che ha un rito collettivo. Ma ancor più importante è il modo in cui il cinema ci mette in contatto in generale con gli altri, in modo più astratto e quindi profondo. Per me è questo il cinema: l'idea di guardare con gli occhi degli altri, sentirsi più vicini grazie alla



JAY WEISSBERG  
DIRETTORE ARTISTICO  
DELLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

«Una commedia con la sua freschezza immutata è capace di portare gioia di farci evadere»

bellezza, che fa emergere la parte migliore di noi. Ho tanti amici in Libano e Palestina e proprio in questi giorni penso all'importanza dell'arte e del cinema per "combattere" il terrore».

**Le Giornate del cinema muto ci fanno compagnia da 43 anni. L'importanza che rivestono nel panorama dell'offerta culturale nazionale la conosciamo bene. Come si posizionano a livello mondiale?**

«È un festival unico, e, anche se non dovrei essere io a dirlo, è il più importante al mondo. Alla Mostra del cinema di Venezia, quest'anno, sul vaporetto che mi por-

tava a Lido c'era una coppia di americani, non addetti ai lavori, che mi ha riconosciuto. Dicendomi che seguono Le Giornate attraverso lo streaming, mi hanno ricoperto di complimenti: una soddisfazione enorme, così come sapere che il festival fa sentire "a casa" i tanti ospiti che accogliamo ogni anno. Non solo gli habitués, ma anche i giovani, che quando sono qui non si sentono dei nerd o dei matti perché sono appassionati di cinema muto o lo studiano».

**Ci suggerisce qualche film adatto anche a chi ha meno confidenza con il cinema muto?**

«Direi "Saxophone-Susi", in programma lunedì, esilarante, con un'attrice gioiosa, divertente (Anny Ondra) e la musica di uno dei nostri storici pianisti, Neil Brand, insieme a Francesco Bearzatti al sax, un film che ci fa innamorare del cinema. Così come "Girl Shy", evento di pre-apertura a Saccile in replica a Pordenone giovedì, commedia brillante con il grande Harold Lloyd».

**E qualcosa di ancora inesplorato, per gli addetti ai lavori, di cui va particolarmente orgoglioso?**

«Il programma sul cinema muto latino-americano, quasi mai citato nei libri, poco studiato, in un contesto nel quale, fra l'altro, la percentuale di film muti andati perduti supera quella generale del 75 per cento. E il percorso sull'Uzbekistan con sette film dal 1925 al 1934, in bilico fra la tradizione locale e la cultura sovietica, che ci porterà anche due musicisti uzbeki con i loro strumenti tradizionali». —

**PORDENONE** Sabato 5 ottobre alle 21 al Teatro Verdi

# Apertura all'insegna del western di John Ford La preapertura a Sacile il venerdì con *Girl Shy*

**P**ronti, via, le Giornate del Cinema Muto prendono il largo con un programma di amplissimo respiro, che occupa gli appassionati e gli studiosi dal mattino a notte. Ci limitiamo, qui, a segnalare almeno le **proiezioni serali**. È tradizione che l'evento di **preapertura, venerdì 4 ottobre**, avvenga a **Sacile**, in ricordo dell'ospitalità offerta dalla Città liventina al festival rimasto temporaneamente senza casa a Pordenone: al Teatro Zancanaro alle 21 (con replica al Verdi di Pordenone giovedì 10 ottobre), ci sarà una commedia brillante interpretata da Harold Lloyd, *Girl Shy* (Le donne... che terrore, 1924) diretta da Fred Newmeyer e Sam Taylor, che viene presentata con un nuo-

vo accompagnamento musicale composto dal giovane musicista olandese Daan van den Hurk e affidato alla pordenonese Zerorchestra. La serata **inaugurale di sabato 5 ottobre** nel Teatro di Pordenone sarà all'insegna del *western*, il genere identificativo del cinema e della cultura degli Stati Uniti nel Novecento. Uno dei maestri del genere è John Ford, del quale si vedrà *3 Bad Men* (I tre birbanti, 1926), il suo ultimo western muto. Già in questo film emerge una delle caratteristiche della poetica fordiana e cioè la simpatia che manifesta nei confronti degli *outsider*, qui i tre "birbanti" del titolo, quando questi dimostrano di possedere un tale senso dell'onore da sacrificare in nome di esso anche la propria vita. La musica che accompa-

gnerà il film sarà quella di **Timothy Brock**, che la dirigerà, a capo dell'Orchestra da Camera di Pordenone. Per lunedì 6 ottobre alle 21 è atteso l'**Omaggio a Giacomo Puccini** nel centenario della morte con *La Bohème* (1926) di King Vidor, con Lillian Gish e John Gilbert, al pianoforte Donald Sosin. Martedì 7 ottobre sarà la volta di *Miss Saxophone* (1928) di Car Lamac, con Anny Ondra; l'accompagnamento musicale sarà del trio **Neil Brand, Frank Bockius e Francesco Bearzatti**. Martedì 8 ottobre sarà la volta di *La lebbrosa* (1928) di Oleg Frelikh, con l'accompagnamento musicale di **Sobirjon Tuyokov, Abror Zufarov**. Mercoledì 9 ottobre si potrà vedere *La sultana dell'amore* (1919) di Charles Burguet, René Le Somptier.

N. Na.



"3 Bad Men", il film di John Ford proiettato all'inaugurazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

CONCERTI

Venerdì 4 ottobre

**SUSEGANA** Alle 20.30 nella chiesa del Carmine, nell'ambito di "Libri in cantina" si tiene il concerto "A passo di musica" con la Corale San Salvatore, con un repertorio che spazierà nel folklore di tutto il mondo e di tutte le epoche, accompagnata dai passi di danza degli allievi della scuola "Angeli Danza".

**MANSUÈ** Alle 21 alla Tenuta Tomasella nell'ambito del progetto "Brugnera racconta: il legno", l'associazione musicale e corale Coro Contrà Camolli propone il concerto "Cantare il legno", con l'Otetto Ana Treviso e il coro Code di bosco di Orsago. Ingresso libero.

**CANEVA** Alle 21.15 a Villa Frova c'è il concerto "Le Orme in concerto", dedicato alla storica band, con cibo e bevande fresche a disposizione del pubblico. Ingresso libero.

**SACILE** Alle 20.45 al teatro Zancanaro si tiene l'evento di pre-apertura delle Giornate del cinema muto: "Girl Shy" ("Le donne... che terrore", Usa, 1924), cineconcerto con la partitura composta da Daan van den Hurk eseguita dalla Ze-

rorchestra. Ingresso libero.

**VITTORIO VENETO** Alle 17 alla chiesa di San Francesco si tiene "Francesco cantore mistico" evento a corollario dell'iniziativa "Mistica, musica e medicina", con InUnum ensemble voce e strumenti medievali; interventi e letture a cura di padre Antonio Scabio.

**TEZZE DI PIAVE** Alle 21 nel salone parrocchiale, nell'ambito della Festa del patrono san Francesco c'è il concerto di arpe ad ingresso gratuito.

Sabato 5 ottobre

**FOLLINA** Alle 20.30 al Lanificio Paoletti, nell'ambito di "Follina d'autunno", si tiene il concerto "LatinoAmericana. Musiche e vite dell'America Latina", concerto di chitarra classica con il maestro Marco De Biasi. Ingresso libero.

**CONEGLIANO** Alle 20.30 all'auditorium Dina Orsi l'associazione "I fioi del '55" organizza "Il vecchio e il bambino", concerto tributo ai Nomadi con la band "Segnali caotici". Ingresso libero.

**ORSAGO** Alle 15 nella sala "Don Antonio Possamai" c'è "Fiabe in concerto", spettacolo musi-

cale inaugurale dell'anno sociale del Circolo Don Giuseppe Zago, a cura di Fiabe d'argento. Ingresso libero.

**BORGO VALBELLUNA** Alle 20.45 all'auditorium San Pietro di Mel si tiene il concerto con le arie più famose di alcune opere di Puccini - Tosca, Turandot, La Bohème, Madama Butterfly - eseguite da Paola Meneghini, soprano, Alessandro Fantoni, tenore, Luca Pivetta, baritono, Carlo De Battista e Celeste Levis al pianoforte, Paolo Nolli, voce recitante e il coro di Arte Nuova. Ingresso libero.

**PIEVE DI SOLIGO** Alle 20 al teatro Careni si tiene il "Concerto del gemellaggio" con la Musikverein Stadtkapelle Murrhardt, l'Associazione filarmonica di Pieve e il coro Ana G. Bedeschi. Ingresso libero.

Domenica 6 ottobre

**VITTORIO VENETO** Alle 16.30 in duomo a Serravalle si apre la 35ª Rassegna internazionale di musica per organo con un concerto dell'organista Fabio Ciofini. Ingresso libero.

**PIEVE DI SOLIGO** Alle 20.15 alla casa delle associazioni di Pieve il con-

certo di Enrico Nadai e degli Sconcertati dal titolo "(Non) sono solo canzonette" per l'apertura dell'anno accademico 2024-2025 dell'Università degli adulti.

**TREVISO** Alle 16 nel Tempio di San Nicolò si tiene il secondo concerto dedicato a mons. Canuto Toso, fondatore dell'associazione Trevisani nel mondo, scomparso due anni fa. Si esibirà l'orchestra da camera "I Solisti della Serenissima", diretta dal maestro Giorgio Sini, con solista Vikram Francesco Sedona, che eseguirà "Le quattro stagioni" di Antonio Vivaldi. L'evento sarà presentato da Alex Cerantola ed è in collaborazione con la Croce rossa italiana - Comitato di Treviso, con il patrocinio della Provincia di Treviso e della Città di Treviso. Ingresso libero.

**TREVISO** Alle 10.30, 11.15 e 12 nella chiesa di Santa Lucia, nell'ambito della manifestazione "Baroque experience", si tiene "Echi sacri - La spiritualità del canto medievale", esecuzione musicale alternata a spiegazioni, con la Schola Gregoriana Aurea Luce, diretta da Renzo Toffoli, e con Vania Soldan, voce solista. Ingresso libero.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045



In "Tre donne" (1924) il regista tedesco, pur trattando temi scabrosi in un'epoca in cui vigevano severi regolamenti di censura, evita sempre di scivolare nel volgare

# Le "donne schiave" di Lubitsch e Frelikh

## FESTIVAL

**T**ra i tanti momenti di cui si compongono le Giornate del Cinema Muto, vi sono quelli dedicati alla formazione. Uno riguarda la musica: le Masterclasses sono finalizzate ad affinare e sviluppare la tecnica dei giovani artisti che vogliono cimentarsi con il cinema muto. I musicisti delle Giornate offrono agli allievi le loro esperienze. I due ammessi quest'anno sono la pianista romena Andra Bacila e il polistrumentista e compositore pordenonese Gabriele Rigo. L'altro è, invece, il Collegium: far scoprire il cinema muto alle nuove generazioni perché diventino parte di quella "strana" comunità che si è formata in oltre 40 anni di Giornate. E ciò sfruttando le caratteristiche del festival: un evento concentra-

to nell'arco di una settimana, la possibilità di vedere un'infinità di rare copie d'archivio, la presenza nello stesso luogo di molti tra i più qualificati esperti mondiali di storia del cinema. Proprio questa sera (alle 21) sarà proiettato un cortometraggio restaurato da Masha Matzke grazie alla borsa di studio Haghefilm Digitaal - Selznick School 2024 e ci sarà la cerimonia di consegna del premio Russell Merritt a Lucia Ciruelos (Argentina), autrice del saggio giudicato il migliore fra quelli pervenuti dagli allievi del Collegium 2023, chiamati a comporre un testo sulla loro esperienza al festival. Il titolo del saggio è "Analisi di una metamorfosi: riflessione su due film che mi hanno cambiata".

## LLOYD ACROBATA

Di cinema muto ce n'è ancora tanto da scoprire, da studiare, da

restaurare, da vedere. Il pezzo forte di questa sera sarà "Girl Shy" (1924), il film di Fred Newmeyer e Sam Taylor, con Harold Lloyd. Anche in questo film Lloyd dà prova delle sue straordinarie qualità acrobatiche nella frenetica sequenza della corsa, in cui salta da un veicolo all'altro per impedire il matrimonio con un farabutto della fanciulla di cui è innamorato. L'accompagnamento musicale è della Zerorchestra su una partitura di Daan van den Hurk, qui anche nella veste di pianista e direttore d'orchestra.

## DONNE SCHIAVE

Dopo i film di Griffith del Progetto Biograph, vi sarà, alle 10, Ernst Lubitsch col suo "Tre donne" (1924). In questo film una madre prima, e sua figlia poi, vengono sedotte dallo stesso uomo, un cinico cacciatore di dote che finirà per abbandonare entrambe. Come in altri suoi film, il regista,

pur trattando temi scabrosi in un'epoca in cui vigevano severi regolamenti di censura, evita sempre di scivolare nel volgare e di mostrare tutti i dettagli della trama, lasciando spazio all'immaginazione dello spettatore. «Ogni buon film è pieno di segreti - era il suo credo -. Un film è bello quando è misterioso, con cose non dette». Continua la retrospettiva dedicata al grande scenografo Ben Carré (14) con "La Mort de Mozart" di Étienne Arnaud, sugli ultimi giorni del compositore e la drammatica vicenda della composizione del Requiem, e con "For the Soul of Rafael" (1920) di Harry Garson. Quindi film dall'America Latina, per l'interessante programma curato da Paolo Tosini, e dall'Uzbekistan, fra cui "La figlia del santo" (1931) di Oleg Frelikh, anche questo sul tema della liberazione della donna dalla schiavitù e dalla superstizione.

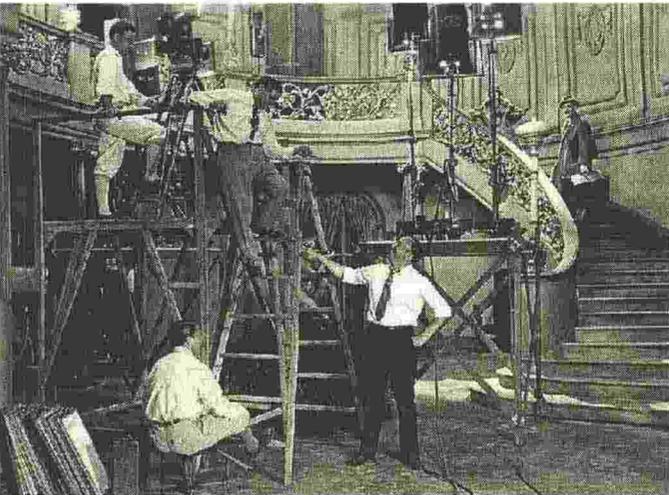
Nico Nanni

FRA I FILM DI OGGI  
"LA FIGLIA  
DEL SANTO"  
(1931) DEL REGISTA  
UZBEKO OLEG FRELIKH  
ANCHE QUESTO  
SUL TEMA  
DELLA LIBERAZIONE  
DELLA DONNA  
DALLA SCHIAVITÀ  
E DALLA SUPERSTIZIONE  
RELIGIOSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045



**APPUNTAMENTI** Dall'alto: Lucia Ciruelos (Argentina), vincitrice del premio Russell Merritt; Deborah Nadoolman Landis, da alcuni anni ospite fissa del festival; dall'Argentina Roberto Juan e Marcelo Juan Cardini, pronipote e nipote di Eugenio, a Pordenone per effettuare alcune riprese di un documentario sul regista; sul set di "Tre donne", di Ernst Lubitsch.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

094045

# Ford, Henry King, Harold Lloyd i grandi classici occupano la scena

**LE GIORNATE DL CINEMA MUTO** » DUE WESTERN FONDANTI DEL GENERE  
COME «EVENTI SPECIALI», IL GENIO COMICO YANKEE, I PREZIOSI RESTAURI TEDESCHI

**GIOVANNI SPAGNOLETTI**  
PORDENONE

■ ■ Non c'è che dire – anche ■ ■ questa quarantatreesima edizione delle «Giornate del Cinema Muto» appena conclusa non ha tradito le aspettative, riconfermandosi un appuntamento imperdibile per chi ama il cinema e la sua ormai ultracentenaria Storia. Tra le tante, persino troppe sezioni della Manifestazione, è stato necessario fare delle drastiche scelte per dare conto qui di quelle che sono state – rispetto a quanto siamo riusciti a seguire – le scoperte o riscoperte più interessanti di quest'anno.

Sarà giocoforza partire dagli «Eventi speciali» con cui si è aperto e chiuso il Festival, e cioè due fondamentali western che hanno scavato e segnato la Storia del cinema: *3 Bad Men* (I tre birbanti) di John Ford (1894 – 1973) per la nuova partitura di Timothy Brock e *The Winning of Barbara Worth* (Sabbie ardenti) di Henry King (1886 – 1982) con la musica di Neil Brand, eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone, diretta da Ben Palmer. Entrambi questi due colossi della Settima Arte - autori il primo di 130 film tra il 1913 e il 1971 e il secondo di quasi 120 tra il 1915 e il 1962 - sono tra i massimi rappresentanti dello spirito americano e similari per un «modo di pensare all'universo in termini di quotidianità, di un attaccamento alla terra, di una panoplia di immagini pacifiche, di una fiducia nell'ordine delle cose. Probabilmente tale linguaggio è potente, elementare e meditativo, un bel corrispettivo di quello biblico» - così ha sentenziato lo storico

francese Pierre Berthomieu. Detto ciò, a partire da questi due grandi western, entrambi realizzati nel 1926, le differenze tra i due registi sono altrettanto palesi. Girato sull'onda del successo di *The Iron Horse* (Il cavallo d'acciaio, 1924), *3 Bad Men* rappresenta uno dei rari progetti scelti da Ford e a cui ha collaborato anche alla sceneggiatura, a partire dal romanzo *Over the Border* (1917) dell'inglese Herman Whitaker, di cui comunque è stata stravolta lo sfondo storico-geografico della vicenda originariamente ambientata nel Messico della rivoluzione degli anni Dieci. Che è diventata quella dell'epica corsa di migliaia e migliaia di coloni e cercatori d'oro ad occupare nel Dakota del 1877 i territori indiani sottratti ai Sioux. Tra di loro, anche i tre furfanti del titolo, che, pur essendo dei ladri di cavalli, decidono di proteggere la giovane Lee Carton, orfana di padre ucciso da altri fuorilegge. E così aiuteranno la ragazza e il suo corteggiatore Dan O'Malley (George O'Brien, già protagonista di *The Iron Horse*) a salvarsi dalle mire di Layne Hunter, uno sceriffo corrotto e dalla sua banda. Conclusione insieme tragica ma anche con il canonico happy end.

Da segnalare innanzitutto le splendide location scelte (Jackson Hole nel Wyoming) oltre alla maestosità della messa in scena, per esempio, esibita nella sublime sequenza della corsa alle terre da parte dei carri dei coloni; ma anche l'espressa simpatia per gli outsider e i toni quasi da commedia con cui si descrivono i tre fuorilegge – un aspetto questo che diventerà una costante, un topos nella successiva filmografia fordiana. Malgrado la grande qua-

lità, al film arrise scarso successo di pubblico tanto da restare l'ultimo western muto di John Ford che tornerà al genere solo nel 1939 con il leggendario *Ombre rosse*.

Tutt'altro stile assolutamente meno epico, molto più realistico e di una ruvida, immediata drammaticità è quanto caratterizza la narrazione, piana e progressiva, di *The Winning of Barbara Worth* dove Henry King descrive invece la lotta per trasformare il deserto della California in un paradiso in terra, grazie all'ingegno dell'uomo e alla deviazione del fiume Colorado. Più che alle schermaglie tra la giovane e avvenente protagonista divisa tra l'amore per un valente e coraggioso capo-ingegnere idraulico e un amico d'infanzia che è da sempre innamorato di lei (Gary Cooper nella sua prima parte importante), oppure all'irresponsabile, sfrenata avidità del boss della compagnia a cui si devono i lavori di irrigazione, il regista è, dunque, interessato alla lotta primigenia contro le forze incontrollabili della natura. Ed infatti la spettacolare, coinvolgente parte finale del film in cui una tremenda alluvione minaccia di distruggere il lavoro fatto, è quella in cui King esprime al meglio la sua visione del mondo, dove gli eventi e le calamità naturali si scontrano contro la volontà umana di combatterli e riuscire a sottometterli. Insomma, un'ulteriore variante dell'ottimistica, eterna *american way of life*.

A chi avesse ancora il dubbio che Harold Lloyd non può minimamente competere con Charlie Chaplin o Buster Keaton, dovrebbe vedere (o rivedere) *Girl Shy* (Le donne... che terrore, 1924) presentato con

la nuova partitura di Daan van den Hurk eseguita dalla Zerorchestra di Pordenone. Una continua inarrestabile valanga di gag o di inseguimenti su tutti i mezzi possibili, dall'auto alla motocicletta, dal tram al carro a cavalli, punteggiano la storia di Harold Meadows, un timido, balbuziente giovane sarto ma anche scrittore di racconti astrusi sulle donne che si fanno beffe di lui così come l'editore che però alla fine pubblica il libro: *The Secret of Making Love*, dall'intrinseca seppur involontaria comicità, a lui proposto da Harold. Malgrado gli impedimenti, il ragazzo riuscirà, come da copione, a sconfiggere il rivale di turno e a sposare la ragazza di cui si è innamorato dal primo sguardo. Il film scorre senza che una sola pausa (se non in qualche raro momento di riflessione lirica) ne interrompa il ritmo indavolato con cui si seguono le vicende e le rincorse del celebre «occhialuto» dall'incredibile fisicità che gli consente tutto, anzi più di tutto.

Compiendo un rapido salto olteraoceano, è d'obbligo accennare ad una ingenua fiaba francese, quell'assoluto bijoux per gli occhi costituito da *La Sultane de l'amour* (La sultana dell'amore, 1919, ancora un «Evento speciale») per la regia di Charles Burguet e René Le Somptier, che, grazie ad un formidabile restauro coloristico, è stato restituito al suo assoluto fascino orientalista da *Mille e una notte*. Un'opera che fa quasi il paio con un altro delizioso film di fantasy, di poco precedente, di un altro francese, Maurice Tourneur, ma questa volta prodotto in America: *The Blue Bird* (1918, nella sezione dedicata al grande scenografo parigino Ben Carré) trat-

to dalla famosa pièce teatrale del simbolista belga e Premio Nobel, Maurice Maeterlinck, *L'uccellino azzurro* (1908), su un fratellino e una sorellina partiti alla ricerca dell'uccello della felicità per aiutare la fata Berylune.

Nel novero delle «Riscoperte e restauri» proposti quest'anno da Pordenone, ci preme segnalare, infine, due gemme molto diverse nate nella fulgente Repubblica di Weimar, prima dunque della diaspora seguita alla presa del potere di Hitler. Insieme all'espressionistico *Raskolnikow* (1923, nella sezione «Il canone rivisitato») diretto da Robert Wiene e tratto da *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij – *Vanina* (Notte di fuoco, 1922) resta, senza dubbio, uno dei film più significati-

vi degli anni Venti tedeschi tra quelli che attingono ad un importante testo letterario (un po' alla lontana in effetti), rendendolo gran cinema d'espressione visiva. Qui si tratta della celebre novella di Stendhal *Vanina Vanini* (1829) ambientata agli albori dell'800 e poi tradotta per lo schermo anche da Roberto Rossellini nel 1961, in cui si narra il subitaneo amore tra una giovane aristocratica (Asta Nielsen) e un altrettanto giovine capo rivoluzionario (Paul Hartmann). Al suo debutto nelle immagini in movimento, il regista teatrale Arthur von Gerlach, coadiuvato da Carl Mayer, il più importante sceneggiatore dell'epoca, va subito al sodo del colpo di fulmine e agli eventi che cambiano la vita dei due protagonisti nel

mentre di una rivolta di palazzo contro il locale tiranno (Paul Wegener), per altro padre della ragazza. Il film si regge tutto grazie al gioco attoriale e alla straordinaria performance di una delle massime dive del muto, in contrappunto con un interprete di altrettanta provata bravura, Paul Wegener, che nella parte del padre/tiranno si trasforma anche nel boia della coppia dei due amanti. Un film semplice ma esemplare sulla l'ingiustizia e l'inumanità del Potere.

Con *Saxophon-Susi* (Miss Saxophone, 1928) di Carl (Karel) Lamac, infine, interpretato dalla star Anny Ondra (la utilizzerà anche Alfred Hitchcock), lasciamo le brume della storia per entrare nel lato più glamour e apparentemente

splendente della Repubblica di Weimar, quello dell'avanspettacolo, delle ballerine e del jazz, insomma il quel mondo immortalato da Bob Fosse in *Cabaret* (1972).

Ma la storia qui narrata da Lamac, in chiave di scatenata, divertente commedia «proto-femminista», è anche e soprattutto il cammino dell'emancipazione di Susi, la figlia di una aristocratico, che scambiata di ruolo con un'amica ballerina, si ingegna (e ci riesce) a diventare una suonatrice di jazz in un mondo assolutamente maschile.

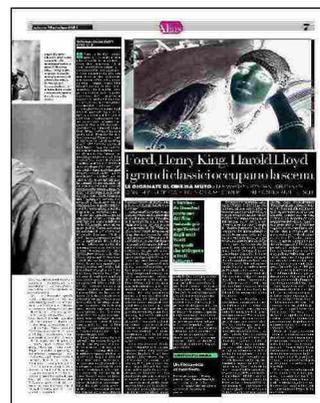
È la prova provata, quindi, che con una buona sceneggiatura e un gran ritmo di racconto, si possono narrare l'avverarsi di desideri e sogni che sembrerebbero impossibili alle convenzioni o alle leggi di tutta un'epoca.

## BENVENUTA EMMA

### Un fiocco rosa al manifesto

E' nata ieri pomeriggio Emma, prima nipote di Silvana Silvestri, la nostra curatrice di Alias. Tanti auguri ai genitori Sebastian e Lucia e ai nonni dal collettivo del manifesto.

«*Vanina*» da Stendhal resta uno dei film tedeschi più significativi degli anni Venti tra quelli che attingono a testi letterari





## Oggi a Gorizia

# Cinema e note al Kulturni Dom

Per l'anteprima del festival Jazz & Wine of Peace, che si terrà per la sua 27ma edizione dal 23 al 27 ottobre fra Collio friulano e sloveno, con 28 eventi in 5 teatri e 18 fra cantine vinicole, ville storiche e locali, oggi alle 20.30, nello spazio del Kulturni Dom di Gorizia, si rinnova il connubio fra cinema e note, con la proiezione del film muto "Girl Shy" ("Tutte e nessuna", 1924), regia di Fred C. Newmeyer e Sam Taylor, musicato dalla Zerorchestra: con Daan van den Hurk (pianoforte, composizione e conduzione), Francesco Bearzatti (sax te-

nore e clarinetto), Mirko Cislino (tromba e trombone), Luca Colussi (batteria) Luca Grizzo (percussioni ed effetti sonori), Didier Ortolan (clarinetti e flauto), Gaspare Pasini (sax alto), Romano Todesco (contrabbasso) e Luigi Vitale, vibrafono e xilofono. Organizzata da Circolo Controtempo e Zerorchestra, in collaborazione con Cinemazero, Le Giornate del Cinema Muto e Kulturni Dom, la serata ha anche un fine benefico: l'incasso sarà devoluto, nel percorso intrapreso da un paio di anni, all'associazione Amici del Cuore di Trieste. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



094045